

**DOTTORATO INTERNAZIONALE DELLE  
UNIVERSITA DI BONN - PARIGI-SORBONNE -  
FIRENZE**

**« Miti fondatori europei nelle arti e nella letteratura »**

***PROPOSTE TEMATICHE***

***PER EVENTUALI DISSERTAZIONI***  
**(in ordine cronologico)**

1. Modelli e sistemi di riferimento
2. Costituzioni europee del sapere
3. L'Europa come civilizzazione
4. Rappresentazioni, identità e alterità
5. Istituzioni, forme e pratiche culturali
6. Memoria, oblio, presa di distanza

# 1. Modelli e sistemi di riferimento

**Konrad Vössing / Winfried Schmitz (Bonn)**

## **La formazione di elite sopranazionali nell'impero romano e la tradizione culturale grecoromana**

L'impero romano assume un ruolo importante per l'Europa odierna per quanto riguarda la legittimazione e l'accettazione di ordini soprannaturali. Il ricorso delle elite romane ad una tradizione greco-romana è stata decisiva per l'istituzione di identità. L'allontanamento delle due culture e la parziale regionalizzazione delle elite fin dal primo secolo d.C. causarono però tensioni tra le identità locali e portarono infine alla proclamazione di una di queste civiltà superiori. Una ricerca di questi aspetti della formazione di ceti romani nella loro singolarità, confrontati con quelli di tutto l'impero dal punto di vista storico è sicuramente proficua.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [voessing@uni-bonn.de](mailto:voessing@uni-bonn.de) e [winfried.schmitz@uni-bonn.de](mailto:winfried.schmitz@uni-bonn.de)

**Rudolf Simek (Bonn)**

## **Il Rinascimento del XII secolo e il suo ruolo nell'integrazione storico-scientifica della Scandinavia in Europa**

La ricerca del XIX e XX secolo ha minimizzato in molti casi il ruolo del canone educativo europeo per la letteratura nordica antica al fine di metterne ancora più in rilievo la sua genuina natura autoctona. Le ricerche degli ultimi decenni hanno dimostrato che il Rinascimento dell'Europa occidentale del XII secolo ha riscontrato una ricezione esplosiva in Scandinavia, e in particolare in Islanda. A questo fine è quindi necessario uno studio delle radici europee della letteratura islandese antica.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [simek@uni-bonn.de](mailto:simek@uni-bonn.de)

**Rudolf Simek (Bonn)**

## **Il lungo cammino verso il Nord: origine e saga troiane nel Nord medievale**

La forte dipendenza degli storici islandesi e norvegesi del XII e XIII secolo dalla preistoria europea con la presunta appartenenza ai troiani è stata fino ad ora solamente accennata. Nuove ricerche della traduzione nordica antica della saga di Troia hanno dimostrato che la versione nordica antica rappresenta una compilazione ramificata delle più diverse tradizioni troiane, la cui ampiezza deve essere ancora definita.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [simek@uni-bonn.de](mailto:simek@uni-bonn.de)

## **Uwe Baumann (Bonn)**

### **Miti fondatori europei: Rinascimento – Inghilterra: umanismo e riformazione**

Sotto i Tudor l'Inghilterra torna ad essere protagonista della politica europea; il clima intellettuale, l'occuparsi della studia humanitatis, che coincide con la presa del potere dei Tudor e che viene incentivata da essi, fa dell'Inghilterra un luogo molto interessante per il mondo europeo umanista. Grazie a contatti scientifici, discussioni, convinzioni generali e interessi comuni nasce così un gruppo di dotti che agisce a livello europeo e che vede scosse le sue fondamenta con la riformazione (1571).

Focalizzare lo sviluppo delle mentalità tra i grandi elementi comuni (scoperta dell'individuo, tradizioni antiche, studia humanitatis) e i concetti singoli (costruzioni di identità nazionali e religiose) in ambito conflittuale tra umanismo e riformazione in contesto europeo può delineare il significato fondamentale dell'epoca del Rinascimento per la formazione e diffusione della coscienza europea.

Studi dettagliati di tipo comparatistico sulla discussione europea circa il libero arbitrio, la guerra e la pace, il latino o lingua volgare dovrebbero essere rivolti con sguardo particolare all'Inghilterra e agli inglesi in modo tale che la parte inglese possa essere inquadrata in maniera più precisa di come lo è al momento.

*Per ulteriori informazioni:* [u.baumann@uni-bonn.de](mailto:u.baumann@uni-bonn.de)

## **Marc Laureys (Bonn)**

### **Studi antiquari e il concetto di cultura moderno**

Recenti ricerche hanno dimostrato che i cosiddetti antiquari del XV, XVI e XVII secolo hanno apportato studi archeologici di base per la ricerca della civilizzazione materiale dall'antichità. L'Antiquarianismo ha inoltre influenzato profondamente la storia del pensiero, la teoria politica e l'ideologia così come la dottrina storica e filosofica del barocco e del Rinascimento. In questo modo sono stati stabiliti i parametri per la realizzazione e l'interpretazione della cultura europea moderna. Sono necessarie ulteriori ricerche per poter inquadrare in modo più preciso le varietà della dottrina antiquaria in Europa.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [m.laureys@uni-bonn.de](mailto:m.laureys@uni-bonn.de)

## **Helmut J. Schneider (Bonn)**

### **Classicismo repubblicano: estetica tradizionalista e rivoluzione politica**

E' ormai risaputo che nel XVIII secolo è presente una corrente della ricezione antica con contenuto e rivendicazione repubblicani. Essa vive il suo momento più intenso nella rivoluzione francese. Una ricerca comparativa a livello europeo non è ancora stata avviata. Questa analisi potrebbe cominciare con la poesia drammatica della quale forma classica l'ha predestinata all'acquisizione di questi contenuti. Il dramma classico tedesco è spesso stato sì considerato dal punto di vista della sua esigenza antica classica, le sue implicazioni formali politiche però sono state raramente considerate.

Per ulteriori informazioni contattare: [buero.schneider@uni-bonn.de](mailto:buero.schneider@uni-bonn.de)

### **Anne-Marie Bonnet (Bonn)**

#### **L'antichità come norma e limite" della cultura europea**

In ambito politico, filosofico ed estetico i modelli antichi hanno influito profondamente sulla creazione delle diverse culture nazionali europee. L'autonomizzazione specifica dell'estetica nel XVIII secolo, che ha poi portato il fermento dell'idea occidentale di arte, nasce da "direttive" antiche. Vista storicamente essa si trova tra un accostamento e un rifiuto dell'antichità. Su questa base della ricezione dell'antichità nascono progetti di ricerca che derivano dall'epoca del Rinascimento, del classicismo e dall'età moderna.

Per ulteriori informazioni contattare: [a.eichhoff@uni-bonn.de](mailto:a.eichhoff@uni-bonn.de)

### **Anne-Marie Bonnet (Bonn)**

#### **L'idea del classicismo**

Se l'idea del classicismo vale comunemente come modello sia di una idealità sia di una categoria all'interno di un sistema, allora sarebbe interessante verificare in che misura ciò corrisponde alle strutture connesse ad esse. Una ricerca della storia dell'istituzione potrebbe occuparsi della storia dell'idea dell'accademia in Italia, Francia e Spagna. Inoltre bisognerebbe rispondere alla domanda su come l'autonomia dell'estetica influenzi gli artisti dell'epoca come esempio estremo del soggetto moderno «libero». Le uniche osservazioni sfociano in una nuova visuale dell'arte come un sistema culturale che viene determinato da numerosi fattori umanistici e storico-sociali (secolarità, borghesia e molti altri) e che vengono in parte integrati da esso. E' possibile trovare all'interno di questa influenza determinanti di una cultura specifica del Mediterraneo che collegano in particolare la storia dell'arte francese, italiana e spagnola?

Per ulteriori informazioni contattare: [a.eichhoff@uni-bonn.de](mailto:a.eichhoff@uni-bonn.de)

### **Michael Bernsen (Bonn)**

#### **L'Egitto e le origini dell'Europa**

Uno dei miti fondatori del continente presente da secoli nella consapevolezza europea è l'idea dell'Egitto come origine della saggezza. Lo studio sistematico dell'Egitto già dal primo illuminismo sfocia anche in una Description de l'Egypte dopo la spedizione di Napoleone. La rivelazione delle determinanti culturali e fisiche del Paese della Description evoca dal suo conto numerose immagini dell'Egitto nella letteratura, pittura e musica del XIX secolo. Nella ricerca si tratterà di scoprire quali immagini dell'Egitto vengono a delinearsi nel XVIII e XIX secolo.

Per ulteriori informazioni contattare: [michael.bernsen@uni-bonn.de](mailto:michael.bernsen@uni-bonn.de)

### **Lucia Borghese (Firenze)**

#### **Voli nel cielo e viaggi nell'ade nella cultura europea tra il classicismo e il romanticismo.**

Dall'antichità fino al periodo della «Querelle des Anciens et des Modernes» (La polemica degli Antichi e dei Moderni) i miti dei voli nel cielo e dei viaggi nell'ade si diffondono per la maggior parte grazie alle Metamorfosi di Ovidio. Nell'epoca della rivoluzione francese e dello Sturm und Drang esse si inseriscono nelle opere del classicismo e del romanticismo e si ritrovano nella pittura contemporanea o nelle opere del Winckelmann. Una ricerca differenziata della ricezione di questi miti europei primitivi nell'arte figurativa e nella letteratura del XVIII secolo non è ancora stata attuata.

Per ulteriori informazioni contattare: [luciaborghese@alice.it](mailto:luciaborghese@alice.it)

### **Lucia Borghese (Firenze)**

#### **La favola come degenerazione e democratizzazione del mito classico**

Nell'età del cambiamento politico ed economico della società europea si avvia con le Conversazioni di emigrati tedeschi di Goethe uno sviluppo mai prima visto ed una vera peripezia della favola. Questa struttura epica riprende materiali di diversa provenienza e combina i miti nordici con quelli greco-orientali. Per questo motivo la favola si rivela essere una metamorfosi del mito classico, come la sua degenerazione e democratizzazione allo stesso tempo. Sarebbe utile ricercare in che modo può essere concesso alla favola un ruolo costitutivo per l'Europa intellettuale del futuro.

Per ulteriori informazioni contattare: [luciaborghese@alice.it](mailto:luciaborghese@alice.it)

### **Patrizio Collini (Firenze)**

#### **Il mito del Rinascimento e il culto di Raffaello nel passaggio dal classicismo al romanticismo**

La pittura del Rinascimento italiano è stata riscoperta dal romanticismo come una moderna tendenza stilistica a causa della mancanza di un modello classico. Da questa epoca proviene il mito di Raffaello, che durante il passaggio dal classicismo al romanticismo è poi diventato sempre più misterioso: un greco per Goethe o Quatremère de Quincy, un pittore moderno e visionario per Wackenroder, Arnim o Balzac. Questo importante pittore europeo è stato avvolto da un velo di leggende. La ricerca dovrebbe inquadrare in modo più preciso il mito del Rinascimento e il culto di Raffaello nel passaggio dal classicismo al romanticismo.

Per ulteriori informazioni contattare: [patrizio.collini@unifi.it](mailto:patrizio.collini@unifi.it)

### **Patrizio Collini (Firenze)**

#### **La «Künstlernovelle» e la «Musikernovelle» nel romanticismo europeo**

L'assolutismo estetico del romanticismo si esprime in modo particolare nella «Künstlernovelle» e nella «Musikernovelle» che rappresentano un elemento importante della letteratura romantica. Nei primi decenni del XIX secolo ha avuto luogo una musicalizzazione della letteratura romantica, che ha reso obsoleto il discorso classico sui limiti delle arti a causa dell'intervento del mezzo musicale. Il tema della ricerca dovrebbe essere analizzato nel suo sviluppo in ambito europeo.

Per ulteriori informazioni contattare: [patrizio.collini@unifi.it](mailto:patrizio.collini@unifi.it)

### **Patrizio Collini (Firenze)**

#### **Il mito dell'artista nel Romanticismo europeo**

L'assolutismo estetico del Romanticismo si esprime compiutamente nelle narrazioni e composizioni musicali incentrate sulla figura dell'artista, che da Wackenroder e Hoffmann fino a Balzac e Berlioz costituiscono una parte essenziale della creazione romantica. Nei primi decenni del XIX secolo si assiste ad una musicalizzazione della letteratura che rende del tutto obsoleto il discorso classicista sui limiti e i confini delle arti.

Per ulteriori informazioni contattare: [patrizio.collini@unifi.it](mailto:patrizio.collini@unifi.it)

### **Anne-Marie Bonnet (Bonn)**

#### **L'idea della 'modernità' e del 'moderno' come formazione specifica del discorso**

La storia europea è marcata dalla continua competizione delle arti storiche di un certo periodo con l'antichità. Ciò crea tensioni che si scaricano in modo particolare nell'età moderna nelle Querelles. Nel XIX secolo, con l'inizio e la presa di coscienza della cosiddetta modernità storica, si impone un modello di pensiero specifico che si distingue drasticamente dai modelli del passato orientati all'antichità. Si scatena anche qui una perdita di esperienza dei secoli passati? Significa questo nuovo punto di vista della propria cultura la fine del presentimento di una mancanza, di un deficit?

Per ulteriori informazioni contattare: [a.eichhoff@uni-bonn.de](mailto:a.eichhoff@uni-bonn.de)

## **Danielle Chauvin (Parigi)**

### **Miti e movimenti letterari**

Un possibile campo di ricerca è la ricezione dei miti che dovrebbe essere analizzata sotto l'aspetto del reciproco determinarsi di miti e corrente letteraria. Si dovrebbe trattare la critica del mito nel romanticismo europeo, ma anche il rapporto della mitologia con i movimenti come p.e. con il nazionalismo e il simbolismo. Anche i miti biblici meritano di essere analizzati sulla base di questo scenario.

*Per ulteriori informazioni contattare: [danchauvin@wanadoo.fr](mailto:danchauvin@wanadoo.fr)*

## **Werner Gephart (Bonn)**

### **Miti fondatori e fantasmagorie nell'Europa fascista**

Al contrario dell'immagine comune di un' Europa piena di virtù, il "progetto Europa", come propagato nel nazionalsocialismo e nel fascismo italiano, merita una nuova attenzione. La dissertazione dovrebbe cercare di analizzare in che modo i miti fondatori europei sono stati abusati per gli scopi di una ideologia che ha come fine la conquista del mondo, al fine di poter scoprire di più circa le ambiguità dell'idea di una Europa potente.

*Per ulteriori informazioni contattare: [w.gephart@uni-bonn.de](mailto:w.gephart@uni-bonn.de)*

## **Danielle Chauvin (Parigi)**

### **Mito e storia**

In una serie di temi che rientrano nell'ambito del mito e della storia, sarebbe interessante analizzare il ricorso ai miti nella 'poésie engagée' del XX secolo. Si raccomanda, in questo periodo tra le due guerre, di porsi la domanda circa il rapporto tra mito e guerra e delineare la rappresentazione delle due guerre nella poesia. In rapporto alla storia europea più antica sarebbe importante studiare il mito della rivoluzione francese così come il mito di Napoleone. Anche se a questo proposito esistono già delle ricerche, si definiscono nuove prospettive e lo studio si amplia a questioni comparatistiche.

*Per ulteriori informazioni contattare: [danchauvin@wanadoo.fr](mailto:danchauvin@wanadoo.fr)*

## **Veronique Gély (Parigi)**

### **Eroe/Eroina; Held/Heldin**

Nato nell'antica Grecia, dove designava una certa categoria d'essere, il termine „eroe“ ha subito un'evoluzione particolare: è sopravvissuto nelle lingue europee, anche se era in concorrenza con altri termini (“Held”), e caratterizzava fundamentalmente il personaggio principale di un'opera. Il suo impiego al femminile o per designare un bambino o un animale, apre un ampio spazio alla ricerca sullo sviluppo del concetto di “eroe” e di “eroismo” e sulla definizione di “eroina” nell'ambito della letteratura europea.

*Per ulteriori informazioni contattare: [veronique.gely@wanadoo.fr](mailto:veronique.gely@wanadoo.fr)*



## 2. Costituzioni europee del sapere

**Michael Bernsen (Bonn)**

### **Il contributo della letteratura medioevale romanza per la volgarizzazione del sapere**

Un'Europa moderna dei popoli richiede ai popoli degli standard simili tra di loro per quanto riguarda l'educazione. Questi standard educativi si sono ancorati in ampi ceti popolari nel corso di un lungo processo storico della volgarizzazione del sapere teologico, filosofico e scientifico. In particolare nel XIII secolo il sapere scolastico viene a far parte della letteratura in volgare e viene diffuso così in forme di pensiero e di scrittura semplificate. Attuata da San Francesco, il quale si serve della letteratura come forma espressiva, la consapevole semplificazione del pensiero e del parlare orientata contro la diramazione scolastica del sapere crea nuove possibilità per ulteriori volgarizzazioni del sapere. Sarebbe quindi opportuno analizzare sistematicamente le modalità secondo le quali la letteratura riflette questi modi di parlare e come le sfrutta contribuendo così alla volgarizzazione del sapere a livello europeo.

*Per ulteriori informazioni contattare: [michael.bernsen@uni-bonn.de](mailto:michael.bernsen@uni-bonn.de)*

**Elke Brügggen (Bonn)**

### **Istruzione dei profani. Letteratura educativa della premodernità**

A partire dal XII secolo nella letteratura tedesca medioevale compaiono testi che trattano dell'educazione di nobili profani. Questi testi non hanno come obiettivo la sola educazione religiosa ma anche l'orientamento dell'uomo in un ambiente sempre più complesso. La cosiddetta «didaktische Literatur» (letteratura didattica), che nel tardo Medioevo è stata particolarmente importante, non è stata invece attualmente ancora analizzata in maniera soddisfacente. Sono quindi necessari ulteriori studi interdisciplinari di questi testi che siano in grado di apportare un contributo ad una «archeologia» della civilizzazione europea.

*Per ulteriori informazioni contattare: [elke.brueggen@uni-bonn.de](mailto:elke.brueggen@uni-bonn.de)*

**Marc Laureys (Bonn)**

### **Il potente influsso del latino**

La cultura europea è stata plasmata considerevolmente dalla lingua latina. La difesa di questa posizione preminente, la giustificazione dell'uso del latino e la questione sullo stile adeguato così come sugli autori modello per le composizioni latine sono stati trattati in una serie di scritti fino al XVIII secolo e discussi in maniera controversa. La maggior parte di questi trattati sono stati dimenticati e devono quindi essere analizzati con attenzione dal momento che per mezzo del valore linguistico e stilistico delle loro fonti offrono abbondanti informazioni e materiali per una storia della cultura della lingua latina nella prima età moderna.

*Per ulteriori informazioni contattare: [m.laureys@uni-bonn.de](mailto:m.laureys@uni-bonn.de)*

## **Marc Laureys (Bonn)**

### **La cultura del litigio umanistica**

Il termine “Streitkultur” (cultura del litigio) indica un ampio fenomeno culturale di importanza costitutiva per la società europea a partire dall’antichità greco-romana. Il persistente influsso del mondo occidentale per mezzo dell’antichità classica si evidenzia in particolar modo nell’importanza della cultura del litigio umanistica nella formazione del litigio pubblico moderno. L’umanesimo rinascimentale, che si orienta a modelli antichi, ha giocato un ruolo fondamentale nei conflitti sociali, politici e culturali, soprattutto nella prima fase dello scisma nella prima metà del XVI secolo. Le forme linguistiche e letterali latine della cultura del litigio umanistica devono essere ancora analizzate.

*Per ulteriori informazioni contattare: [m.laureys@uni-bonn.de](mailto:m.laureys@uni-bonn.de)*

## **Paul Geyer (Bonn)**

### **Sulla dialettica del nichilismo europeo**

Più sono stati fatti tentativi sistematici già dal medioevo europeo al fine di sostituire la contingenza con la necessità con l’aiuto della religione e della metafisica, più è diventato necessario il dubbio circa la loro inutilità. Già a partire dalla Divina Commedia (1307-1321) di Dante si trovano nelle opere letterarie europee indizi di un pensiero nichilistico che si sviluppa poi ampiamente dopo la controriforma nella filosofia dell’età dei lumi. Con Jean Paul («Rede des todten Christus ...», 1796) il nichilismo europeo, all’inizio connotato negativamente come una perdita, ottiene la sua prima forma letteraria e viene poi trasformato in positivo con Carducci (A Satana, 1863) e con Nietzsche. La storia e in particolare la preistoria della dialettica del nichilismo europeo offrono un ampio campo di ricerca per possibili dissertazioni.

*Per ulteriori informazioni contattare: [paul.geyer@uni-bonn.de](mailto:paul.geyer@uni-bonn.de)*

## **Danielle Chauvin (Parigi)**

### **Teoria della letteratura**

Una serie di temi il cui interesse va al metalivello della letteratura europea e ai suoi miti fondatori, sarebbe da trasferire nel campo della teoria della letteratura. Il quesito concernerebbe il rapporto tra letteratura immaginaria e ideologia e del loro reciproco scambio.

*Per ulteriori informazioni contattare: [danchauvin@wanadoo.fr](mailto:danchauvin@wanadoo.fr)*

**Michaela Landi (Firenze)**

***Gli dèi antichi* di Mallarmé: disvelamento scientifico e disvelamento poetico del mito.**

*Gli dèi antichi* (1882) è un'opera pedagogica nella quale Mallarmé divulga, attraverso la traduzione e l'adattamento, le teorie di G. Cox, allievo di Max Müller, capostipite dell'etnologia detta "filologica". È, come è noto, attraverso Max Müller che l'espressione latina: "nomina sunt numina" ha avuto una sì ampia fortuna nell'etnologia moderna: attraverso lo studio dell'etimologia possono essere spiegati i fenomeni naturali che si nascondono dietro le immagini mitologiche. Ed è proprio questa l'intenzione di Mallarmé. La "fictio" etimologica si fa, in effetti, attraverso una "volatilizzazione" del senso, foriera di una "volatilizzazione" del mito, portando con sé, al contempo, la "volatilizzazione" del Dio cristiano. La gaia scienza di Nietzsche, che pone in relazione una grammatica di Dio e un ordine del mondo, è dello stesso anno. Accanto ad un disvelamento scientifico accolto a modello (Mallarmé cita spesso Bacone), vi sarebbe dunque un disvelamento "poetico", che si compie attraverso lo smascheramento dell'atto della nominazione, con il suo potere di "velamento" e di illusione grazie all'etimologia fascinosa, o etimosofia. Questa coscienza, di cui Valéry si fa portavoce, costituisce il punto di partenza della linguistica moderna: Saussure postula l'identità tra il mito e il linguaggio.

Per ulteriori informazioni contattare: [michela\\_landi@virgilio.it](mailto:michela_landi@virgilio.it)

**Patrick Dandrey (Parigi)**

**L'ospedale dei pazzi: una forma letteraria e drammatica europea, a cavallo tra il Rinascimento e il Barocco**

Il motivo comico dell'ospedale dei pazzi, affiancato dal sottogenere dell'ospedale degli innamorati, acquista particolare attualità nell'autunno del Rinascimento e agli inizi del Barocco, quando in Europa regnava la malinconia. Le sue manifestazioni in lingua spagnola, in inglese e italiana sono assai ben documentate, la tradizione francese, per buona parte di natura drammatica, lo è in misura minore, quella tedesca è ancora meno conosciuta. Sulla scia dell'articolo pionieristico di Jean Fuziers ("L'Ospedale dei pazzi: variazioni europee sul tema socio-letterario della fine del Rinascimento", *Omaggio a Jean-Louis Fleckniakoska*, Montpellier, Université Paul-Valéry, 1980), sarà opportuno riesaminare la raccolta bibliografica dei testi e tentare di ricavarne un albero genealogico degli influssi e delle origini, integrando nell'analisi di quei testi gli apporti della ricerca sulla follia e sui disordini della mente e dell'anima, realizzati negli ultimi cinquant'anni, misurando allo stesso tempo le sfumature della comicità (facete o satiriche) che danno origine al motivo.

Per ulteriori informazioni contattare: [Patrick.Dandrey@paris-sorbonne.fr](mailto:Patrick.Dandrey@paris-sorbonne.fr)

### **3. L'Europa come civilizzazione**

**Michael Bernsen (Bonn)**

#### **La poesia amorosa medievale e la civilizzazione europea**

La Minnedichtung medievale compare dal XI fino al XIII secolo in una lingua comune parlata da una gran parte della società cortese europea (la koiné occitanica). In seguito a ciò si è sviluppato un codice di concezione e di opinione che può essere visto come il centro della civilizzazione europea. Non è ancora stato chiarito in che modo questo canone di modi di comportamento si comporti in modo complementare o contrario ai valori cristiani dell'epoca.

*Per ulteriori informazioni contattare: [michael.bernsen@uni-bonn.de](mailto:michael.bernsen@uni-bonn.de)*

**Elke Brügggen (Bonn)**

#### **Le maniere. Sulla formulazione di standard civilizzatori nella letteratura medievale**

A fianco della gerarchia politica si forma nell'alto medioevo europeo una «società cortese». Essa viene abbozzata e riflessa nei concetti di «Courtoisie», che si estende con grande influenza fino al «galant homme» del XVII e XVIII secolo. La fondazione di una comunità e la divisione nel contesto della società cortese sono accompagnate da una ritualizzazione in crescita delle maniere e di una serie di regole di comportamento. Questo processo di formazione della società elitaria europea può venir compreso sulla base delle presentazioni esemplari di forme cerimoniali di azioni comuni configurate artificialmente nei testi epici così come sulla base della letteratura medievale sull'educazione. La formazione di società medievali (cortesi) sulle forme dei rapporti non è ancora stata analizzata dal punto di vista medievistico e della scienza letteraria.

*Per ulteriori informazioni contattare: [elke.brueggen@uni-bonn.de](mailto:elke.brueggen@uni-bonn.de)*

**Irmgard Rüsenberg (Bonn)**

#### **La corte di Artù. Un modello di comunità della letteratura di corte.**

Gli epos del XII-XIII secolo dell'alto tedesco medio adattano il modello anglo-francese del re Artù e della sua corte come una forma di comunità politica nella quale la rivalità produttiva e il riconoscimento cortese si fondono in una idealità esemplare. In particolare negli epos tedeschi (Hartmann von Aue, Wolfram von Eschenbach, Gottfried von Straßburg) però si espande lungo le linee divergenti della subordinazione gerarchica e dei processi individuali emancipatori un conflitto che relativizza e interpreta diversamente il modello di comunità di Artù e il ruolo del re.

Sarebbe quindi necessario attuare ricerche di tipo comparatistico su questi processi evolutivi, nei quali tra la guida dominante di ordine patriarcale e nuova autoaffermazione si delinea un nuovo spirito europeo.

Per ulteriori informazioni contattare: [ruesenberg@uni-bonn.de](mailto:ruesenberg@uni-bonn.de)

### **Paul Geyer (Bonn)**

#### **Il cortegiano - L'honnête homme – The Gentleman – Der Hofmann: Codici di comportamento aristocratici e la loro contrapposizione borghese**

In una fase della rifeudalizzazione d'Italia Baldassar Castiglione delinea nella sua opera Il Cortegiano (1513) un codice di comportamento e un ideale di personalità che in Francia, Inghilterra e Germania viene recepito come ideale dell' «Honnête homme», del «Gentleman» und del «Hofmanns» e che poi viene ulteriormente sviluppato. Un obiettivo della ricerca è quello di esaminare sull'esempio dei trattati e delle opere letterarie in che modo la borghesia europea crea i suoi modelli in conflitto critico con la vita e il pensiero aristocratico e fino a che punto del presente ed eventualmente del futuro essi persistono.

Per ulteriori informazioni contattare: [paul.geyer@uni-bonn.de](mailto:paul.geyer@uni-bonn.de)

### **Olivier Milliet (Paris)**

#### **L'idea del Rinascimento nel Rinascimento**

Il mito del Rinascimento, concetto coniato soprattutto grazie alle opere di Jules Michelet e di Jacob Burckhard, viene usato per designare e riassumere in maniera unitaria un periodo, tra Medioevo ed epoca moderna, cruciale e decisivo per la storia della civiltà occidentale. Questo mito incideva sulla vita delle persone già durante il Rinascimento in Europa (in Italia, in Francia, in Germania ecc.), ma con un significato diverso rispetto a quello che gli sarebbe stato attribuito nelle epoche successive dell'Illuminismo e del Romanticismo. Dal XIV secolo fino ai primi decenni del XVII secolo il concetto di Rinascimento si afferma grazie alle opere letterarie di umanisti e studiosi, storici e filosofi vissuti in quell'epoca, che noi oggi definiamo Rinascimento. Il suo sviluppo avviene però in modo del tutto differente nelle nazioni coinvolte poiché rispecchia sia le appartenenze religiose e culturali sia il pensiero degli autori.

Sarebbe interessante ricercare in modo sistematico questa coscienza collettiva – europea ma sempre legata alle proprie caratteristiche – considerando gli aspetti nazionali, ideologici e poetici delle opere in questione.

Inoltre ci si dovrebbe porre la domanda come la letteratura, con i suoi soli mezzi, sia potuta servire da strumento di rappresentazione attraverso l'arte fittizia (romanzi o poesie) e attraverso una riflessione sulla cultura, dalle origini al presente, per quei contemporanei che hanno partecipato al processo del Rinascimento. Essa contribuisce a dare forma ai progetti e alle esperienze dell'epoca: nuovi sviluppi in campo scientifico e artistico; estensione di spazi e tempi conosciuti; diverse aspirazioni riformistiche ecc.

Questa ricerca del concetto di Rinascimento dovrebbe abbracciare diversi ambiti che permetterebbero di fornire un'immagine dell'epoca, in particolare la dimensione

mitica (come il ritorno del secolo d'oro o il ritorno alle origini) o le concezioni topiche (come il succedersi delle generazioni o la ciclicità dei tempi umani) o perfino il campo delle rimodulazioni concettuali (Rinascimento, "instauratio", riforma protestante ecc.). Ancora prima che ci fosse l'idea del progresso, queste formule permisero ai contemporanei del Rinascimento di pensare alla storia come un percorso fatto di rotture e miglioramenti.

Per ulteriori informazioni contattare: [olivier.millet@paris-sorbonne.fr](mailto:olivier.millet@paris-sorbonne.fr)

## **Olivier Milliet (Paris)**

### **Ginevra come fucina letteraria della Riforma europea**

Ginevra diventa una capitale privilegiata della cultura nella seconda metà del XVI secolo, già ai tempi di Calvino – e anche dopo la sua morte – il cui pensiero fu diffuso grazie alla stampa in molteplici opere, edizioni e titoli.

Le diverse lingue (latino, francese, italiano, inglese, ecc.) vengono coinvolte e "riformate" (sul piano linguistico e stilistico) dalla penna di traduttori e imitatori o attraverso opere originali per mettersi al servizio della propaganda riformatrice.

Quest'ultima si diffuse in tutta Europa in modo differente secondo la lingua vigente e le comunità interessate.

L'opera stessa di Calvino è il risultato di una comune fucina di scrittura (tradotta dal francese in latino, dal latino in francese, imitazioni ecc.) e viene tradotta anche in altre lingue, oltre a quella francese e latina, da autori stranieri che vogliono esportare nei loro Paesi, attraverso una produzione letteraria, un pensiero e uno stile prettamente ginevrino.

Occorre ricercare le diverse dimensioni di questa fucina di scrittura internazionale sul piano di una prospettiva sociologica, bibliologica, linguistica, stilistica e storico-ideale.

Per ulteriori informazioni contattare: [olivier.millet@paris-sorbonne.fr](mailto:olivier.millet@paris-sorbonne.fr)

## **Anne-Marie Bonnet (Bonn)**

### **Il concetto del "Rinascimento" come modello per la nascita della cultura moderna secolare urbana**

Il progetto di una cultura ideale borghese, come per esempio in Burckhardt, viene letto come reazione e/o modello opposto alla cultura cittadina moderna di stampo industriale e capitalistico che si sviluppa in questo periodo. Dall'umanesimo del Rinascimento fino al soggetto borghese questo progetto è collegato strettamente ad una particolare immagine umana. L'obiettivo delle possibili ricerche sarebbe quello di individuare le differenze e le somiglianze dei concetti del Rinascimento in Italia, Francia e Germania e di delinearle all'interno delle «humanités» fino al concetto delle scienze umane e naturali o delle artes liberales e ars mechanicae.

Per ulteriori informazioni contattare: [a.eichhoff@uni-bonn.de](mailto:a.eichhoff@uni-bonn.de)

## **Helmut J. Schneider (Bonn)**

### **Johann Joachim Winckelmann e l'invenzione dell'immagine corporea moderna**

Le descrizioni della scultura greca del Winckelmann in una prosa retorica efficace esercitarono un influsso a livello europeo. Esse stabiliscono l'ideale di un corpo chiuso, ideale e nella maggior parte dei casi maschile, che si impermeabilizza contro la sua naturale creaturalità e ambiente sociale. La storia degli influssi di questa immagine corporea su scala europea non è ancora stata scritta. Una dissertazione potrebbe costituire almeno un inizio esemplare, in particolar modo per quanto riguarda il Neoclassicismo in Germania e Francia nel 1800 e nella prima metà del XIX secolo.

Per ulteriori informazioni contattare: [buero.schneider@uni-bonn.de](mailto:buero.schneider@uni-bonn.de)

## **Michel Delon (Parigi, Professore emerito; non accetta dissertazioni)**

### **Un'arte amatoria europea**

Le imitazioni di Ovidio nell'epoca del classicismo, la Venezia delle etere di un Pietro Aretino e il 'libertinage' francese del XVIII secolo costituiscono come contrappeso alla 'Courtoisie' e alla galanteria una tradizione europea la cui unità e varietà nazionali dovrebbero essere analizzate. Come è stato imitato Ovidio nelle diverse letterature europee? E' possibile trasporre i sonetti di Aretino in un'altra lingua che non sia l'italiano e i romanzi del Marquis de Sade in una che non sia il francese?

Per ulteriori informazioni contattare: [secretariat.litterature-francaise@paris-sorbonne.fr](mailto:secretariat.litterature-francaise@paris-sorbonne.fr)

## **Michaela Landi (Firenze)**

### **L'eredità isiaca della Francia moderna**

La Natura è la dea ispiratrice della Rivoluzione: Isis svelata diviene l'immagine della Verità finalmente rivelata dalla storia. Il sincretismo rivoluzionario (in cui mitologie occultiste si confondono con il trionfo del razionalismo per riconoscere nella Luce il simbolo iniziatico del progresso) fa sì che la laicità repubblicana si debba in larga parte ad una rinascenza del paganesimo; dal culto frigio di Mitra, di cui testimonia il celebre berretto, emblema rivoluzionario sulla testa di Marianna, fino al culto di Iside, il cui attributo per eccellenza, la nave, è eletto come blasone della città di Parigi. Nel momento in cui decade la tradizione cattolica, antiche teogonie tornano a manifestarsi; e si accusa allora il Cattolicesimo di aver usurpato la tradizione isiaca della Francia. Come mostra Baltrusaitis nel suo saggio: *La ricerca di Iside*, numerosi trattati intendono provare l'antica origine isiaca della Francia; Court de Gébelin, Bonneville e altri riconoscono Iside come la divinità tutelare di Parigi. Questa tradizione, molto ben

accolta dal XIX secolo organicista, erede del sensismo dei Lumi, è ripresa dai “figli del sole”: Pétrus Borel, Nodier, Nerval, sino a Rimbaud.

*Per ulteriori informazioni contattare: [michela\\_landi@virgilio.it](mailto:michela_landi@virgilio.it)*

## **Veronique Gély (Parigi)**

### **Mitologie dell'infanzia in Europa**

Anche se la storia dell'infanzia è ormai diventata un elemento consolidato nelle scienze sociali, mancano ancora ricerche comparatistiche e interdisciplinari (considerando unitamente la letteratura cosiddetta “ generale” e quella cosiddetta “per ragazzi”) sull'evoluzione del concetto di “infanzia” nell'ambito delle culture europee, sulle raffigurazioni simboliche e le mitologie dell'infanzia nella letteratura e nell'arte, in Europa.

*Per ulteriori informazioni contattare: [veronique.gely@wanadoo.fr](mailto:veronique.gely@wanadoo.fr)*

## **Veronique Gély (Parigi)**

### **Rappresentazione delle scrittrici e delle artiste in Europa**

Anche se sono stati i critici nordamericani a rendere celebri formule come : “the madwoman in the attic” è però in Europa che sull'esistenza reale di poetesse, filosofe, artiste e scrittrici di romanzi si è innestata una rappresentazione dell'attività artistica al femminile, che spesso trovava le sue radici nelle figure mitiche di Ovidio, come per esempio Eco, Aracne e Filomela. Sono stati creati anche nuovi modelli e nuove forme letterarie (come il romanzo di formazione dell'artista al femminile), che non sono stati ancora oggetto di uno studio comparativistico.

*Per ulteriori informazioni contattare: [veronique.gely@wanadoo.fr](mailto:veronique.gely@wanadoo.fr)*

## **Patrick Dandrey (Parigi)**

### **I caratteri delle Nazioni: un tema europeo contrastato nell'età del Barocco**

L'asserzione molto antica del fenomeno nazionale in alcuni Stati Europei (Francia, Spagna, Gran Bretagna) e la conservazione di antiche strutture federative, feudali e/o frammentate in altre, soprattutto nel territorio dell'antico Impero Romano-Germanico (Italia e Germania), inaspriscono le loro tensioni nel XVII secolo. Sarebbe interessante mettere quella realtà storica in relazione con l'ampio e antico movimento di assegnazione “scientificamente” oppure polemicamente, in una caratteriologia propria di ciascun “tipo” nazionale che si è diffuso conseguentemente. L'oggetto della tesi sarebbe da un lato quello di costituire una raccolta bibliografica e tipologica delle opere e dei testi, persino di quei passaggi facenti parte dell'elaborazione e della diffusione di quel sapere; di analizzarne le forme (trattati“dotti”, parabole,



pamphlet, allegorie ...) e di riunire gli studi che erano stati loro consacrati entro ciascun ambito, isolatamente, per ottenere un loro migliore collegamento "europeo". D'altro canto si tratterebbe di analizzare nel loro rapporto di reciprocità e di confronto le immagini di ciascun genio nazionale, misurando non tanto le specificità del singolo quanto le modalità del loro collegamento, i principi e i criteri comuni della loro valutazione (climatici, fisici, fisiologici, storici, morali, ecc.). Sarebbe interessante mettere in parallelo questi studi con un'altra contrapposizione, più massiccia, quella cioè che dopo il periodo del Rinascimento differenzia il "selvaggio" dall' Europeo, per poter valutare ciò che prevale, la sensibilità di una comunità di "civilizzazione" contro la selvatichezza oppure la sensibilità di una diversità irriducibile dei geni nazionali.

*Per ulteriori informazioni contattare: [Patrick.Dandrey@paris-sorbonne.fr](mailto:Patrick.Dandrey@paris-sorbonne.fr)*

## 4. Rappresentazioni, identità e alterità

**Elke Brügggen (Bonn)**

**Mondi testuali – mondi figurati. Sull'interpretazione del mito di Tristano nei manoscritti miniati medievali**

Il fascino e la forza visiva del mito di Tristano creano una serie di opere poetiche che sono state in parte tramandate in manoscritti miniati. Se anche l'iconografia del tema di Tristano possiede già in sé, ovvero indipendentemente dal testo, un significato particolare, sarebbe anche interessante analizzare i manoscritti che accompagnano la storia di Tristano e Isolde con diversi ed estesi cicli di miniature. Un punto decisivo nella ricerca costituisce lo studio dei manoscritti in rapporto all'opera di Gottfried von Straßburg e al materiale francese della tradizione di Tristano.

*Per ulteriori informazioni contattare: [elke.brueggen@uni-bonn.de](mailto:elke.brueggen@uni-bonn.de)*

**Giovanna Angeli (Firenze, Professore emerito; non accetta dissertazioni)**

**L'occidente e l'estraneo sulla soglia del moderno**

Durante l'intero medioevo fino al Rinascimento i testi letterari offrono uno scenario ambivalente e comunque negativo dell'estraneo. Le scoperte geografiche cambiano però questa ricezione letteraria che fino ad allora era stata fortemente influenzata dal mito di Odisseo. L'opera di François Rabelais sembra voler riassumere i dibattiti subliminali iniziati dai rappresentanti dell'umanesimo europeo. La metamorfosi dell'immagine dell'estraneo sulla soglia del moderno sull'esempio del lavoro di questo importante autore di prosa del Rinascimento francese deve ancora essere esaminato.

*Per ulteriori informazioni contattare: [giovanna.angeli@unifi.it](mailto:giovanna.angeli@unifi.it)*

**Rolf Lessenich (Bonn)**

**Varietà culturale, apertura verso il mondo, cultura del litigio e tolleranza: l'Europa dal punto di vista straniero nei romanzi dell'Illuminismo**

In seguito all'Esploratore Turco (1684) di Giovanni Paolo Marana furono scritti soprattutto in Francia, Spagna e Inghilterra tutta una serie di romanzi nei quali la cultura cristiano-europea viene osservata dal punto di vista di uno straniero (turchi, persiani, ebrei, mauri, cinesi). Gli autori erano tra gli altri Jean-Frédéric Bernard, Robert Midgley, William Bradshaw, Daniel Defoe, Montesquieu, Boyer d'Argens, José Cadalso, Oliver Goldsmith. Questo fatto non portò solamente alla riflessione critica su se stessi e al sapere aude illuminista, ma mise a nudo anche le affinità tra gli europei e gli stranieri. I metodi e i risultati della ricerca sull'orientalismo e della ricerca del diverso, così come quelli della ricerca sul reportage di viaggio moderno, della narratologia, della sociologia e dell'etnologia

dovranno mettere in luce in che modo in queste lettere straniere si è generato il concetto di un'Europa secolare della varietà che si è definita per mezzo del rispetto verso gli altri e del rifiuto di ogni tipo di collettivismo. L'unità dell'Europa viene qui vista nelle sue diversità. In questo campo sono necessarie ulteriori ricerche.

*Per ulteriori informazioni contattare: [r.lessenich@uni-bonn.de](mailto:r.lessenich@uni-bonn.de)*

### **Giovanna Angeli (Firenze, Professore emerito; non accetta dissertazioni)**

#### **Dalla statua alla macchina: un mito di creazione sovranazionale**

A cavallo tra il XVII e XVIII secolo la metamorfosi di Pigmalione oscilla tra l'archeologia, che per mezzo di nuovi studi ha trovato un nuovo slancio, e la scienza, che è diventata oggetto della finzione. Questa tensione ha alla base una profonda trasformazione della cultura europea che sarebbe interessante da analizzare sulla base di autori rappresentativi. Innanzitutto Hoffmann, poi Mérimée, Villiers de l'Isle Adama e Jensen inscenano oltre ad altri la bipolarità che si fa subito riconoscere come sfida della meccanica.

*Per ulteriori informazioni contattare: [giovanna.angeli@unifi.it](mailto:giovanna.angeli@unifi.it)*

### **Werner Gephart (Bonn)**

#### **Concezioni dell'Europa tra romanticismo sociologico e tradizione razionale**

Con la figura del padre fondatore della sociologia Saint Simon è connesso un progetto europeo. La sua ricostruzione non è ancora stata definita sebbene i lavori di Emge e Svedberg costituiscano importanti premesse. La denominazione „Comunità europea“, che si riconduce al mediatore Ophüls, risale in maniera esplicita all'opera sociologica di Ferdinand Tönnies Comunità e società. In che modo questo pensiero comunitario influisce profondamente non solo sul nome ma anche sul contenuto ideologico delle idee europee dopo il 1945 è un tema che deve ancora essere approfondito.

*Per ulteriori informazioni contattare: [w.gephart@uni-bonn.de](mailto:w.gephart@uni-bonn.de)*

### **Helmut J. Schneider (Bonn)**

#### **Provincia e metropoli: una figura del realismo europeo**

La frantumazione politica e culturale del territorio tedesco si rispecchia nella “provincialità” del realismo tedesco nel XIX secolo. Gli autori tedeschi con il loro rifiuto dell'urbanità, democrazia, massa, industria etc. e con la loro insistenza circa il valore (poetico ma anche morale) del „kleinen Welt“ (piccolo mondo) hanno saputo riconoscere i pericoli di ciò che noi oggi chiamiamo “globalizzazione“. Proprio perché non si sentivano sostenuti da uno stato nazionale unito, articolavano la tensione tra regionalismo e globalismo che oggi è

nuovamente attuale. Gli effetti di questo realismo “provinciale” sarebbero da analizzare dalla prospettiva post-nazionale di oggi.

Per ulteriori informazioni contattare: [buero.schneider@uni-bonn.de](mailto:buero.schneider@uni-bonn.de)

## **Michael Bernsen (Bonn)**

### **Imiti nazionali e i loro racconti sull'Europa**

Nel XIX secolo gli stati nazionali europei nascenti cercano di differenziarsi l'uno dall'altro grazie ai racconti di miti fondatori nazionali. Il mito tedesco di Arminio e la storia francese di Vercingetorice vengono utilizzati sempre più nella controversia relativa ai confini tra Germania e Francia per il raggiungimento di obiettivi circa lo stato nazionale. Al più tardi a partire dalla crisi del Reno le convergenze di questi miti fondatori vengono a galla e si riflettono nella letteratura. Obiettivo del progetto è quello di sviscerare le affinità tra Francia e Germania sulla base di testi di autori francesi e tedeschi. Si tratta in particolare di mostrare in che modo la letteratura considera l'asse Francia-Germania in qualità di nucleo d'Europa.

Per ulteriori informazioni contattare: [michael.bernsen@uni-bonn.de](mailto:michael.bernsen@uni-bonn.de)

## **Danielle Chauvin (Parigi)**

### **Una Europa o più Europe?**

Nell'ambito della ricerca sui miti fondatori europei ci si pone anche la domanda se dietro al continente citato nel titolo del corso di dottorato non si celino più “Europe”. Sarebbe necessario analizzare l'immagine dell'Europa così come i miti nazionali e supranazionali nella letteratura europea. Specialmente nel passaggio tra il XIX e il XX secolo è importante spostare l'attenzione ai miti biblici e alla loro ricezione nella poesia, nel teatro e nel romanzo. Una ricerca sui meccanismi secondo i quali la Bibbia e l'antichità in qualità di base dell'eredità culturale europea si ritrovano nella poesia dei diversi secoli completerebbe il campo delle possibili ricerche.

Per ulteriori informazioni contattare: [danchauvin@wanadoo.fr](mailto:danchauvin@wanadoo.fr)

## **Franz Josef Albersmeier (Bonn)**

### **Europa come costruzione mediale e visione filmica**

Nell'ambito dei media elettronici in generale e in particolare in quelli del film si constata che l'“Europa” come costruzione storico-filosofica e come visione politico-storica viene utilizzata preferibilmente in momenti storici significativi, in particolare in contesti bellici e post bellici. Klaus Mann nella sua sceneggiatura *The United States of Europe* abbozza tra il 1939 e il 1940 la visione di un'Europa unita come ultima possibilità di allontanamento da una possibile guerra mondiale.

La ricezione durevole della cultura americana da parte del “Neorealismo” italiano è da analizzare anche nel contesto di un nuovo orientamento in Europa che cerca di vincere il suo marchio totalitario.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [f-j.albersmeier@t-online.de](mailto:f-j.albersmeier@t-online.de)

**Didier Alexandre (Parigi)**

### **I rapporti tedesco-francesi tra letteratura ed estetica (1870-2000)**

La formazione dell'idea del romanticismo tedesco in Francia si svolge in due periodi diversi: dal 1870 fino al 1914 e dal 1945 fino ai nostri giorni. Essa tratta della discussione critica sugli autori, sulla scienza e sull'umorismo. Sarrebbe opportuno studiare in maniera approfondita il sogno wagneriano nella seconda metà del XIX secolo fino all'anno 1930, l'idea dei Beethoven francesi (Romain Rolland, Claudel, Daniel Halévy, Edouard Herriot, Wyzewa, Vincent d'Indy), le traduzioni di testi tedeschi p.e. di Wagner e.a. così come l'estetica del teatro tedesco e il mondo teatrale in Francia dal 1900 fino al 1940.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [didier.alexandre@paris-sorbonne.fr](mailto:didier.alexandre@paris-sorbonne.fr)

**Didier Alexandre (Parigi)**

### **I rapporti tedesco-francesi tra letteratura e politica (1870-2000)**

I rapporti tedesco-francesi in ambito letterario e politico non sono ancora stati studiati in maniera soddisfacente. Soprattutto ciò che riguarda il rapporto della letteratura tedesca con l'antirromanticismo francese (1870-1930), il ruolo della Germania nella formazione dell'idea francese d'Europa nel periodo dal 1900 al 1950, la questione dell'identità tedesca dopo il 1945 nelle riviste francesi, saggi ed altri, così come la posizione tedesca nell'ambito della 'littérature engagée' (1933-1939) necessitano ulteriori ricerche.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [didier.alexandre@paris-sorbonne.fr](mailto:didier.alexandre@paris-sorbonne.fr)

**Didier Alexandre (Parigi)**

### **Storia della letteratura tra Germania e Francia (1870-2000)**

Sono necessarie ricerche sulle antologie della poesia tedesca nel XX secolo, su Brecht e sul teatro francese, sul ruolo della cultura tedesca nell'evoluzione degli scrittori francesi come Apollinaire, Claudel, Giraudoux, così come sul ruolo degli autori tedeschi circa la formazione della letteratura francese del XX secolo.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [didier.alexandre@paris-sorbonne.fr](mailto:didier.alexandre@paris-sorbonne.fr)

**Angel V. Angelov (Bonn)**

## **Esotismo e topografia mentale/mappe cognitive d'Europa dal XVIII al XX secolo**

Che cosa è l'Esotismo e quali sono le funzioni delle rappresentazioni esotiche nei paesi europei e nei diversi contesti storici? Quali sono le forme di vita nelle quale Esotismo si manifesta? Quale significato assume la distanza storico-culturale per la rappresentazione dell'Esotismo? Che tipo di relazione ha tale distanza sulla comprensione della storia (sulla Rivoluzione, sul paradiso terrestre, ecc)?

Esistono ragioni sufficienti per dire che l'esotismo ha funzionato e funzione ancora oggi come una mappa cognitiva della cultura europea? Le rappresentazioni esotiche, dove tracciano i confini tra l'Europa e le altre culture? Si può dire che l'Europa è concepita come un'unica mappa cognitiva?

Quali sono i valori, le azioni sociali, che tramite l'Esotismo possono essere definiti europei?

Dove si trovano i limiti dei valori europei e come cambiano nel corso del tempo? Le differenze tra metropoli e periferie all'interno di un paese europeo sono attribuibili all'Esotismo oppure no?

Personalmente ritengo che i risultati della ricerca si arricchiranno se comprendiamo il termine dell'Esotismo come una nozione assoggettata al cambiamento puramente storico.

*Per ulteriori informazioni contattare: [valentangel@hotmail.com](mailto:valentangel@hotmail.com)*

**Angel V. Angelov (Bonn)**

## **Letteratura e mappe geografiche cognitive dell'Europa**

Quali mappe geografiche cognitive disegnano le grandi filologie, Romanistica, Germanistica, Slavistica? E le letterature nazionali? Quale ruolo ha la comparatistica? È possibile che esista una storia della letteratura europea oppure si tratta piuttosto di una visione, non valutata con attenzione, che nel migliore dei casi costituirà la storia della letteratura solo di una parte dell'Europa? Si può riconoscere una funzione sociale (e non politica) di quelle mappe cognitive implicite dell'Europa nella scienza della letteratura? È evidente un riferimento a campi concettuali come canone, periodo classico e letteratura universale.

Può essere produttivo un confronto con lo studio della scienza della letteratura e con la storia dell'arte? Esiste una storia dell'arte europea? In cosa consistono le differenze tra questi due ambiti? Qual è la funzione sociale di questi due mezzi, quello dell'immagine e quello della parola, nel processo storico dell'Europa?

Eventuali paralleli tra concetti fondamentali della scienza della letteratura e della storia dell'arte potrebbero contribuire a un arricchimento della problematica.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [valentangel@hotmail.com](mailto:valentangel@hotmail.com)

**Véronique Gély (Parigi)**

### **Teorie del mito e letterature nazionali**

Nella storia culturale dell'Europa la nascita e lo sviluppo delle teorie del mito e del folclore accompagnano il sorgere delle „identità nazionali“ o addirittura delle ideologie nazionalistiche, come pure, in modo opposto, delle tesi e delle utopie sulla letteratura universale. Questi fenomeni meritano di essere analizzati sistematicamente in una prospettiva comparatistica. Particolarmente interessanti sono l'inizio del secolo XIX e il periodo tra le due guerre mondiali.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [veronique.gely@wanadoo.fr](mailto:veronique.gely@wanadoo.fr)

**Véronique Gély (Paris)**

### **L'Europa e i suoi miti dal punto di vista extraeuropeo:**

Come sono rappresentate le idee di Europa e le culture e le civiltà europee nella letteratura e nelle culture non europee? La domanda si pone in primo luogo riguardo alla letteratura postcoloniale. Anche quest'ultima deve essere oggetto di una ricerca diacronica.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [veronique.gely@wanadoo.fr](mailto:veronique.gely@wanadoo.fr)

**André Guyaux (Parigi)**

### **Ricezione di Baudelaire e Rimbaud, in Germania e in Italia, nei secoli XIX e XX**

Anche se il punto di vista sulla “ricezione” delle opere o sulla loro “fortuna critica” è diventato un elemento abituale nei lavori letterari e anche se esistono persino importanti studi su tale aspetto di quella “fortuna”, considerato spesso in un rapporto comparativo tra opera e opera (per esempio tra Nietzsche e Baudelaire, tra Trakl e Rimbaud, oppure tra Rimbaud e Soffici), non esiste ancora nessun lavoro ambizioso, con carattere storico e basato su una documentazione adattata e consacrata a quegli autori, in Germania e in Italia, nel XIX e XX secolo. Lo stesso argomento sarebbe estendibile anche ad altri autori (Sainte-Beuve, Gautier, Hysmans).

*Per ulteriori informazioni contattare:* [andre.guyaux@paris-sorbonne.fr](mailto:andre.guyaux@paris-sorbonne.fr)

## 5. Istituzioni, forme e pratiche culturali

**Helmut J. Schneider (Bonn)**

### **Il teatro come istituzione di una educazione collettiva immaginaria**

Nel XVIII secolo, contemporaneamente in Francia e in Germania ed indipendentemente l'uno dall'altro, si è formata con il genre sérieux una nuova concezione del teatro. Essa è caratterizzata dalla nuova organizzazione degli spettatori, i quali devono organizzarsi in un "immaginario collettivo" grazie all'atto dello spostamento comune nell'illusione scenica. Nonostante l'ampia letteratura sul teatro circa la drammaturgia della cosiddetta quarta parete, l'aspetto sociale di essa non è finora stato trattato. Esso può essere analizzato per mezzo del confronto degli scritti teoretici tedeschi e francesi.

*Per ulteriori informazioni contattare: [buero.schneider@uni-bonn.de](mailto:buero.schneider@uni-bonn.de)*

**Pierre Frantz (Parigi)**

### **Classicismo e teatro nazionale**

In Germania, Francia e Italia la letteratura e il teatro hanno giocato un ruolo fondamentale per la costituzione delle identità nazionali. Questa formazione porta a diverse definizioni del classicismo. In Francia si scatena il conflitto tra 'Anciens' e 'Modernes' con la controversia tra i classicisti e i romantici. Il ritorno all'antichità impedisce l'accettazione nella tragedia di soggetti nazionali. In Germania e in Italia la presa di coscienza dell'antichità in Metastasio, Alfieri, Goethe e Schiller ha portato alla costituzione del classicismo, nel quale si riconoscono una serie di somiglianze e di differenze con quello francese soprattutto per ciò che riguarda l'opinione della lingua, del sistema ecclesiastico e dell'atteggiamento antifrancese.

*Per ulteriori informazioni contattare: [pierre.frantz@paris-sorbonne.fr](mailto:pierre.frantz@paris-sorbonne.fr)*

**Pierre Frantz (Parigi)**

### **Il teatro di corte d'Europa**

La procedura del teatro delle corti europee ha avuto un ruolo fondamentale per la consolidazione del potere dei re e dei sovrani. Questi modelli di esercizi del potere sono stati determinati nell'Italia del Rinascimento. Durante il dominio di Ludovico XIV essi vengono sviluppati ulteriormente e divulgati nell'Europa continentale. Anche se essi sono già parzialmente oggetto di ricerche (Apostolides), sarebbe interessante svolgere degli studi comparativi sul significato sociale della pratica del teatro cortese e riflettere su temi del tipo attori professionisti e dilettanti, i divertimenti sociali tematizzati, i meccanismi del potere così come gli omaggi del sovrano. Con quali intenzioni e in che maniera vengono tematizzati i modelli di potere? A questo proposito dovrebbero essere presi in



causa documenti come scambi epistolari, memorie, ricerche sulla scenografia, sui costumi e sui ruoli.

Per ulteriori informazioni contattare: [pierre.frantz@paris-sorbonne.fr](mailto:pierre.frantz@paris-sorbonne.fr)

### **Marie-Thérèse Mourey (Paris)**

#### **La costruzione di immagini mitiche nello spettacolo di corte (défilés, balli di corte, opera, mascherate etc.) e nella tradizione iconografica dell'Europa del XVII secolo: funzioni estetiche, politiche e ideologiche del sistema rappresentativo principesco.**

In tutta l'Europa il "lungo" XVII secolo (1580-1730 circa) è stato caratterizzato da una ricchezza straordinaria di spettacoli di intrattenimento e di divertimenti, da una frenesia di esperimenti dovuti a dei generi originali esistiti in parte solo per poco tempo (il ballo di corte, la *mascarade* francese, la commedia-balletto, la "mask" inglese, le "Wirtschaften" in Germania) in parte per lungo tempo (l'opera).

Non è necessario ricordare il grande influsso che la cultura francese ha avuto in tutta l'Europa. Al contrario non si hanno conoscenze profonde sulle corti principesche tedesche del Sacro Romano Impero Germanico. Esse si rifanno spesso a modelli italiani come la corte di Mantova o dei Savoia (per le corti di Monaco di Baviera o di Vienna), a modelli francesi (per le corti di Dresda-Sassonia, Wolfenbüttel, Hannover, Berlino etc.) e persino a modelli inglesi (come la corte di Heidelberg o del Palatinato). In tutti gli spettacoli Ercole, Orfeo, Giasone, Paride e Elena si oppongono al Pantheon delle tradizionali divinità pagane come Apollo, Giove, Diana e Venere. È impressionante la maniera con la quale i principi hanno saputo adattare i simboli e l'estetica dei nuovi mezzi creando così una nuova storia dei miti in grado di rispecchiare esattamente la loro situazione.

L'analisi contrastiva di tipi esemplari provenienti da diverse corti europee e l'analisi del frequente utilizzo di un apparato di miti che si basa in sostanza sull'antichità greca e latina permettono di capire le condizioni, le funzioni, gli obiettivi e le implicazioni ideologiche della pratica spettacolare e la coerenza di questo "sistema di rappresentazione" del mondo.

Per ulteriori informazioni contattare: [Marie-Therese.Mourey@paris-sorbonne.fr](mailto:Marie-Therese.Mourey@paris-sorbonne.fr)

### **Helmut J. Schneider (Bonn)**

#### **Il giardino all'inglese come origine dell'esperienza moderna europea della natura e della storia**

Il giardino all'inglese, che dall'Inghilterra ha conquistato il continente e che inscena la natura in maniera spontanea, è stato un'opera d'arte comune a tutta l'Europa che ha addestrato la percezione moderna della natura in maniera probabilmente più durevole di come l'abbiano fatto la letteratura o l'arte. Fino ad

ora gli approcci storicistici ispirati dal giardino all'inglese sono stati poco considerati nella ricerca; nel giardino all'inglese venivano accostati numerosi artefatti di diverse culture e inscenati come in un museo. Il giardino integrava un ensemble "multiculturale" contrassegnato da un carattere tollerante e di riconciliazione. Qui è possibile utilizzare approcci di tipo artistico, culturale e letterario-scientifico.

Per ulteriori informazioni contattare: [buero.schneider@uni-bonn.de](mailto:buero.schneider@uni-bonn.de)

## **Christian Schmitt (Bonn)**

### **Genealogia della lingua al servizio della nazionalità di stato**

Per gli inizi della linguistica neolatina sono di particolare interesse i racconti ideologici e mitici circa la formazione degli stati nazionali e delle lingue nazionali dal momento che con questi approcci genealogici è possibile avanzare pretese storiche: per il portoghese la leggenda di Tubal rappresenta una sorta di spiegazione della nazionalità di stato (Sétubal, Portogallo etc.). Per il castigliano, oltre alla tesi del "protocastigliano" connessa ai ritrovamenti di Monte Santo (1588) e alla leggenda di Tubal, ci si pongono domande circa la tesi di corruzione e il basco come protolingua. Per quanto riguarda il francese vengono strumentalizzate soprattutto tesi sulla genealogia della lingua (leggenda di Troia, miti dei Galli, drammi romani). Si tratta soprattutto di pretese politiche in discussioni che vengono attuate parzialmente in mala fede. Queste pretese politiche dovrebbero essere formulate eziologicamente attraverso le discussioni circa il primato linguistico e il primato letterario rispetto alla madrepatria Italia (con la propria tradizione discorsiva a partire da Dante).

Per ulteriori informazioni contattare: [ch.schmitt@uni-bonn.de](mailto:ch.schmitt@uni-bonn.de)

## **Marie-Thérèse Mourey (Parigi)**

### **La "Civiltà", comportamento e galateo in Europa all'epoca della Prima Età Moderna : Un modello di "civilizzazione dei costumi" ?**

Dalla metà del secolo XVI, con il Libro del Cortegiano di B. Castiglione, fino alla soglia del XVIII secolo, compaiono in tutta l'Europa trattati sul comportamento, sul galateo e sulla civiltà, che tematizzano le caratteristiche di un corpo « civilizzato » come pure di quell' habitus, che converrà acquisire e poi coltivare soprattutto per poter fare parte prima dell'élite sociale, principesca e aristocratica, quindi della borghesia.

Perciò proliferarono le dissertazioni sul corpo (spesso per mezzo dei traduttori o « translations ») che traducevano un processo simbolico di autodefinizione e di auto-costruzione identitaria. Quelle costruzioni discorsive di una nuova etica sociale, che riattiva l'antico ideale dell' « urbanitas » (in antitesi rispetto a « rusticus »), sono legate direttamente a dei modelli italiani (Castiglione, Stefano Guazzo, Giovanni Della Casa) e francesi (Nicolas Faret, Du Refuge, Antoine de Courtin), eretti a esempio ma allo stesso tempo reinterpretati nell'area di lingua tedesca, alla luce dei postulati confessionali (soprattutto dei Luterani e dei Calvinisti). Uno studio documentato sulla diffusione di quei

modelli all'interno delle tre zone europee di riferimento (Italia, Francia e Germania), che fino ad oggi ancora manca, permetterebbe di comprendere il modo in cui a quel tempo si costituirono alcuni codici specifici di «civiltà», molti dei quali perdurano ancora oggi.

*Per ulteriori informazioni contattare::* [Marie-Therese.Mourey@paris-sorbonne.fr](mailto:Marie-Therese.Mourey@paris-sorbonne.fr)

## 6. Memoria, oblio, presa di distanza

**Michel Delon (Parigi, Professore emerito; non accetta dissertazioni)**

### **Lo scrittore nel Pantheon**

Diversi aspetti circa la costituzione delle culture nazionali nel romanticismo non sono stati ancora relazionati tra di loro: fino a che punto le “invenzioni” di Shakespeare e Dante, di Voltaire o Goethe procedono parallele all’edificazione dei luoghi della memoria come la Westminster Abbey, il Pantheon a Roma e a Parigi, la chiesa di Santa Croce a Firenze?

*Per ulteriori informazioni contattare:* [secretariat.litterature-francaise@paris-sorbonne.fr](mailto:secretariat.litterature-francaise@paris-sorbonne.fr)

**Paul Geyer (Bonn)**

### **Autoironia e musealizzazione come figure del pensiero europeo**

La cultura europea è l’unica cultura che ha sviluppato un rapporto ironco-sentimentale con la sua eredità culturale. Come cittadino europeo moderno ci si trova contemporaneamente sia all’interno sia all’esterno della propria tradizione culturale. Questa coscienza della cultura europea si forma a partire dal tardo medioevo, si approfondisce nel Rinascimento e nell’illuminismo fino al sopraggiungere del romanticismo, il quale riflette questa configurazione unica e culturale in maniera critica nel concetto di ironia romantica, del sentimentale e della nuova mitologia e introduce la musealizzazione della cultura europea. Dal momento che questo soggetto riguarda l’ambito più centrale dell’identità europea – o meglio la sua differenza – sarebbe interessante eseguire nuovi studi a proposito.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [paul.geyer@uni-bonn.de](mailto:paul.geyer@uni-bonn.de)

**Werner Gephart (Bonn)**

### **L’ambivalente comunità del ricordo europea**

Anche quando nelle intenzioni costitutive delle istituzioni europee si intravedono i riflessi delle catastrofi del XX secolo, i riferimenti di un passato del terrore rimangono ambivalenti. La domanda circa fino a che punto a partire da una logica del ricordo, che almeno per i tedeschi è negativa, si sviluppa un credo collettivo, rimane una delle domande più difficili dopo lo sviluppo di una identità europea.

*Per ulteriori informazioni contattare:* [w.gephart@uni-bonn.de](mailto:w.gephart@uni-bonn.de)

## **Michaela Landi (Firenze)**

### **Rolando, eroe della decadenza, eroe della rinascita. La nostalgia delle origini franco-tedesche dell'Europa nel XIX secolo.**

Grazie alla circolazione, nel Medioevo, dei diversi manoscritti della *Chanson de geste*, ed in particolare della *Chanson de Roland*, il paladino di Carlomagno ha acquisito, nelle tradizioni europee moderne, connotazioni diverse che potrebbero testimoniare di alcune peculiarità culturali nella rappresentazione stessa dell'eroe. Ma sarà soprattutto nel XIX secolo, a seguito della scoperta del manoscritto di Oxford, che il "mito" di Rolando si afferma in Francia, e il cavaliere assurge allora, da una parte, a eroe del progresso (in alcuni autori post-rivoluzionari, come Hugo) e, dall'altra, a emblema di un ripiegamento necessario nel passato nazionale, come è il caso di Vigny, Baudelaire, Verlaine. Questi ultimi, che si richiamano in larga parte alla tradizione romantica tedesca in cui ricorre l'idea del "cavaliere morente", tendono a riconoscere nell'immagine di Rolando la rappresentazione stessa della decadenza europea, di cui la "morte lenta" dell'eroe non è che la metafora. Questa idea si associa ad uno sguardo retrospettivo rivolto verso un passato remoto, percepito come rassicurante: il sistema imperiale, monarchico e militare franco-tedesco, infanzia dell'Europa, costituirebbe il baluardo ideale contro la perdita identitaria del soggetto individuale e collettivo all'avvento della società industriale. Qualche critico del secolo passato, tra cui Curtius, ha fatto proprio questo vagheggiamento.

Per ulteriori informazioni contattare: [michela\\_landi@virgilio.it](mailto:michela_landi@virgilio.it)

## **Véronique Gély (Parigi)**

### **Il „diventare Miti“ delle opere e i canoni letterari**

Come si devono analizzare termini come „testi fondatori“ „miti fondatori“, e „opere canoniche“?

Attraverso quali processi esiste un numero limitato di opere del passato che sono state „canonizzate“ o „mitizzate“? Per rispondere a queste domande si può esaminare la ricezione di determinate opere e determinati *autori* come Omero, Virgilio, Ovidio, Dante, Shakespeare, Cervantes, Molière.

Si può anche esaminare il modo in cui in un particolare periodo e in determinato contesto si definisce il „valore letterario“ e si costituisce il „canone“, sia nazionale che sovranazionale: in quel caso però si pone la questione dell'esistenza di un „canone europeo“.

Per ulteriori informazioni contattare: [veronique.gely@wanadoo.fr](mailto:veronique.gely@wanadoo.fr)

**Patrick Dandrey (Parigi)**

**L'Anfiteatro di Caspar Dornau (1619): memoria e fascino dell'eloquenza comica europea, nel periodo a cavallo tra Rinascimento e Illuminismo**

*L'Amphitheatrum sapientiae socraticae ioco-seriae* (Hanoviae, typis Wecheliani, 1619), costituisce un'antologia voluminosa di migliaia di testi serio-comici (nei quali cioè la saggezza viene trasmessa sotto la maschera del comico o del ridicolo), raccolti da Dornau (Dornavius) nel periodo a cavallo tra il Rinascimento morente e l'età barocca. Riunisce una selezione molto rappresentativa di panegirici paradossali e *declamazioni* scherzose, prese a prestito soprattutto dall'area greca, latina, tedesca e francese. Non è mai esistita un'edizione critica né una traduzione del Korpus nell'una o nell'altra lingua. L'edizione in facsimile, con un'introduzione di Robert Seidel e la grande ricerca di quest'ultimo (*Tardo Umanesimo in Slesia . Caspar Dornau (1577-1631), Vita e opere*), è apparsa nel 1994 rendendo accessibile l'opera, la vita e il pensiero del suo autore. Inoltre esistono anche edizioni specifiche che richiamano l'attenzione su questa enorme quantità di sapere europeo; uno degli ultimi monumenti della *respublica literarum*, che deve essere trattata come perfetta indivisibilità delle tradizioni, che in seguito si divideranno molto rapidamente in ispirazioni nazionali, dominate dalle lingue vernacolari. Si potrebbe interrogare questo monumento nell'ottica di un'arte comica europea, piazzata nella discendenza dall'Antichità e in un rapporto parassitario con l'eloquenza seria, per definire, attraverso la bizzarra classificazione delle sue componenti, lo schedario di un'estetica della derisione, anteriore alla distinzione tra le varietà del ridere secondo i geni nazionali, che predominerà a partire dal XIII secolo, e tentare di estrarne una tipologia della comicità filigranata del pensiero degli antologisti.

Per ulteriori informazioni contattare: [Patrick.Dandrey@paris-sorbonne.fr](mailto:Patrick.Dandrey@paris-sorbonne.fr)